

Nessun diritto per l'utile legione degli stranieri



Centomila clandestini totali

Fenomeno strutturale e non transitorio... «aspetto doloroso e drammatico del divario fra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo».

l'avvocato Fabbri, che con un gruppo di colleghi e di magistrati, ha collaborato con la Cgil, sta studiando il problema e proprio lui, l'entusiasmo. Per trovare occupazione, gli stranieri devono ottenere il permesso di soggiorno dalle autorità di pubblica sicurezza, ma non ottengono il permesso se non hanno il lavoro.

«I primi dati hanno chiarito le località di origine dei lavoratori. Sono soprattutto il Nord e il Sud Africa, Tunisia, l'Algeria, la Libia, l'Egitto, la Jugoslavia, il Sud America, l'Unione Sovietica, le Isole di Capoverde e delle Filippine».

Si aggrava la posizione di Domenica Limongi nelle indagini sull'omicidio di Ida Pischedda

Ora la prova è un pezzo di stoffa

Un brandello di asciugamano è stato trovato accanto al cadavere - Apparteneva alla ragazza - Il fidanzato lo ha visto in casa della madre - La principale indiziata chiese al suo uomo di scagionarla

Sembra davvero ad una svolta il giallo di Ida. L'arresto di Mimma, Domenica Limongi, non è, insomma, solo un espediente per impedire l'archiviazione del caso. Anche ieri, per tre ore, i magistrati Santacroce e Morra l'hanno interrogata a Rebibbia.



Fin qui le nuove prove d'accusa, che riportano in secondo piano anche la famosa vicenda delle puntate di Moricconi, anche quelle trovate vicino al corpo di Ida. Ma i magistrati Morra e Santacroce hanno rifiutato anche alcuni particolari dell'intricata vicenda giudiziaria.



NELLE FOTO: a fianco Ida Pischedda, la giovane uccisa e bruciata in un prato della Bufalotta. Domenica Limongi la donna accusata dell'atroce omicidio. In basso Adalberto Moricconi il fidanzato della vittima

Quel memoriale di Adalberto «mostruosamente razionale» che forse non è stato inutile

I disperati tentativi del giovane di scoprire la verità sulla scomparsa della ragazza - I contatti con il nostro giornale e la sua paura di essere ucciso - Solo una volta accennò alla madre e all'amante prima di essere arrestato

«Ida, è il 20 gennaio. Sono nella mia stanza. Ho un disordine amentato con i giornali. Sono qui a scrutare in un prospetto spento e carbonizzato e gettato il vicino a una donna che si muoveva lentamente per poi scoprire che è solo un prospetto spento. Questo non saprà mai dirmi il perché non si sia. Non saprà mai porsi nessun perché. È un pezzo di legno che deve bruciare per pochi secondi. Se ad avere somigliare a un prospero. Basta che qualcuno getti della benzina su un corpo qualsiasi che spinge di mano e si accende. Anche un corpo umano può bruciare come quella donna trovata alla Bufalotta dove la sua scomparsa. Del resto, non è un mistero che un corpo umano può bruciare come quella donna trovata alla Bufalotta dove la sua scomparsa».

«Ricordo che molti, conoscenti e anche compagni del giornale mi chiedevano (e me lo chiedono tuttora) schematizzando in una domanda ingiusta ma significativa: la cosa perplesita sulla razionalità ostentata di Adalberto? «E' matto o no? Come se non fosse un fatto di qualche settimana - anzi potuto rispondere con qualche titolo di attendibilità. A dire il vero qualcosa rispondevo ed era questo: mi meraviglieresti se non sentissi a me? In un qualche momento ammazzato la compagna in modo misterioso e che cerca di risalire a qualcosa e a qualcuno, cercando come nel buio più pesto».

«Una volta venne in redazione con una specie di marchingegno composto da due fogli sovrapposti. Il primo pieno di alcune note, cioè di buchi rettangolari. Il secondo zeppo di indicazioni e titoli. Era una specie di «regolo deduttore» che seguiva per ogni eventuale movente dell'omicidio tutte le possibili strade. Il capo della sezione omicidi della polizia, che seguiva per ogni cosa mostruosamente razionale, quindi inutile».

Il «regolo deduttore»

L'ostentazione di una razionalità lucida e acuta resta tuttavia l'elemento più evidente della personalità di Adalberto Moricconi. Quella personalità che poliziotti, magistrati e anche psichiatri non dimenticano che Adalberto fu tenuto sotto osservazione per 40 giorni al S. Maria della Pietà e fu dichiarato perfettamente sano (non dimentichiamo che Adalberto fu tenuto sotto osservazione per 40 giorni al S. Maria della Pietà e fu dichiarato perfettamente sano).

«L'ipotesi che allora non bastava era quella dell'assassinio compiuto all'interno dell'appartamento di via dei Monti Sibillini. Me ne accennò brevemente solo dopo alcune settimane, quando ci vedevamo più (io cambio allora settore di lavoro al giornale e lui finiva poco dopo in galera per calunnia). Il magistrato sembra oggi dar credito a queste supposizioni. Forse le ipotesi «mostruosamente razionali» di Adalberto Moricconi non sono state del tutto inutili».

Guido Dell'Aquila

Storia fantastica, e serissima, di una delle piazze più «chiacchierate»

C'era pure l'erba d'oro

Qualche proposta per riportare piazza Vittorio all'antico splendore - La grande febbre edilizia del periodo umbertino - Piaveva a Mecenate - Magico portale dalle panciute cariatidi

Piazza Vittorio, un caso clinico. In camice bianco: sindaco, assessori, commercianti, hanno esaminato giorni fa questo «caso» in un'aula della città. Nella diagnosi sta scritto: sporozia, borseggiatori, buio, macerie, «accampamenti», il degrado sociale ed economico di una delle più belle e sensate del più vasto spazio della topografia cittadina che con i suoi 5 ettari di estensione supera la grandissima piazza San Pietro.



«Piazza Vittorio è la certa d'identità di Roma Capitale. 1970. Il suo stile «umbertino» riflette la retorica del mitico imperatore: un regno ottocentesco che sta tra l'antica, l'antica e la nuova Roma. Piazza Vittorio è la certa d'identità di Roma Capitale. 1970. Il suo stile «umbertino» riflette la retorica del mitico imperatore: un regno ottocentesco che sta tra l'antica, l'antica e la nuova Roma».

condava la città «nascimentale e secentesca. Italo Invernizzi, in quel libro «L'architettura di piazza Vittorio», ha scritto: «Roma Moderna» e che proprio fosse letto non solo dagli studenti di tutte le scuole della Repubblica, ma anche da tutti gli esseri viventi che si avvicinano sulle falde capolinea, bene puntualizza in «l'oltà» che inverte i certezze degli umbertini».

Villa Palombara (al posto della quale sorge la nostra piazza). Villa Altieri, Villa Giustiniani, ma anche il palazzo di viale del Volturno e il palazzo di viale del Trionfo. Villa Palombara (al posto della quale sorge la nostra piazza). Villa Altieri, Villa Giustiniani, ma anche il palazzo di viale del Volturno e il palazzo di viale del Trionfo».

«L'abbattimento del Mausoleo della Casa Tonda (lato via Cavotti-principe Eugenio) nel 1856 per la sistemazione della piazza fece un rumore internazionale. Fuori dall'Unità, la rivista inglese Morning Post, e rimproveri accorati di Ferdinando Gregorovius. Ma niente da fare. La «febbre edilizia» mieteva le sue vittime: sindaco Leopoldo Torlonia diceva che «erano esagerazioni».

Alla ricerca di una pista

Questi fogli di Adalberto Moricconi me ne consegnò verso la fine del mese di gennaio. A quel tempo io seguivo per la cronaca del giornale gli sviluppi del caso. In questi giorni ho cercato di ricostruire lo spunto con lui: insieme cercavamo una pista, una via d'uscita per quello che appariva subito un delitto inestricabile. Allora il nome della madre di Adalberto, Domenica Limongi, non era ancora stato fatto. Delle terribili accuse racconterò proprio in questi giorni dal magistrato non c'è traccia sul «memoriale».

I fascisti hanno aggredito anche due giovani compagni davanti al liceo Tacito

Attentati a sezioni del PCI e al cineclub l'Officina

Bottiglie incendiarie lanciate nei locali della «Centro», ai Parioli, a via Scarlatti, a via Vacune, al Portonaccio, a via Massacuccioli, a Vescovio - «Abbiamo colpito per vendicare i camerati uccisi»

«Ancora i fascisti in azione. Una aggressione davanti al Tacito, a due giovani compagni, raid a colpi di bottiglie incendiarie in zone diverse della città, rivendicati da una voce anonima col solito messaggio: «vendichiamo i camerati uccisi»; gli attentati hanno colpito sezioni del partito senza provocare, per fortuna, che danni di lieve entità. Tra gli obiettivi delle squadre c'è il cineclub l'Officina a Vescovio dove l'esplosione ha provocato panico e fatto fuggire gli spettatori. Una catena di violenze preordinate, un piano minuziosamente messo a nudo il senso vero di una campagna fascista».

«La prima aggressione al Tacito: due compagni, iscritti alla sezione Mazzini del PCI, sono stati feriti dagli squadristi. I teppisti - una quindicina in tutto - sono usciti dall'istituto armati di spranghe di ferro, bastoni, con la faccia coperta da staminate. L'assalto è stato rapidissimo: a terra sono rimasti Luca Bergamo, 18 anni, e Andrea Declick di 15 anni. I due giovani compagni sono stati medicati al S. Spirito e giudicati guardabili in una settimana. Il primo ha riportato contusioni al torace e alle costole, il secondo è stato colpito al viso e alle braccia. Al Tacito si stava svolgendo ieri mattina una assemblea indetta dai fascisti di «Terza posizione» e nella scuola erano presenti numerosi squadristi. Più tardi la polizia ha fermato quat-

tro estremisti di destra accusati di aver partecipato al pestaggio: due sono stati successivamente arrestati. La violenza non riprese più tardi. Il primo obiettivo degli squadristi è stata la sezione Centro del PCI a via dei Coralli: in tre hanno lanciato bottiglie incendiarie e poi sono fuggiti terrorizzando i passanti con le pistole. Le bombe però non sono esplose e non ci sono stati danni. Verso le 19.30 gli altri attentati a distanza ravvicinatissima. Luno dall'altro. Orlogini incendiari sono stati lanciati contro la sezione comunista dei Parioli, a via Scarlatti, a via Vacune, al Portonaccio, a via Massacuccioli, a Vescovio. Le bottiglie qui sono esplose ma hanno provocato soltanto danni lievi alle porte d'ingresso. I principi d'incendio sono stati spenti immediatamente. Forse gli stessi squadristi

Aperte due mense degli studenti

Lo sciopero continua

«Mentre continua lo sciopero selvaggio indetto da Cisl e Uil all'Opera universitaria, si allargano, si sono infatti aperte due mense per gli studenti: quella di Economia e Commercio e quella del Cisl. I lavoratori che non aderiscono all'agitazione, si sono infatti messi a disposizione dell'amministrazione».

Aperte due mense degli studenti

Lo sciopero continua

«Mentre continua lo sciopero selvaggio indetto da Cisl e Uil all'Opera universitaria, si allargano, si sono infatti aperte due mense per gli studenti: quella di Economia e Commercio e quella del Cisl. I lavoratori che non aderiscono all'agitazione, si sono infatti messi a disposizione dell'amministrazione».

Aperte due mense degli studenti

Lo sciopero continua

«Mentre continua lo sciopero selvaggio indetto da Cisl e Uil all'Opera universitaria, si allargano, si sono infatti aperte due mense per gli studenti: quella di Economia e Commercio e quella del Cisl. I lavoratori che non aderiscono all'agitazione, si sono infatti messi a disposizione dell'amministrazione».

Domenico Pertica